

L'assessore Ds è pronto a dedicare una scuola genovese a Quattrocchi

UNA POESIA CONTRO L'OLTRAGGIO

La storia non si distrugge con un colpo di «cazzuola»

Egregio Direttore, ho letto che fra le motivazioni addotte per negare il diritto di Fabrizio Quattrocchi di essere ricordato intitolandogli una via di Genova vi è quella di non essere morto brandendo una «cazzuola»...

DEL CORAGGIO

Un colpo solo e dall'orrendo foro, libera ormai da vincoli terreni, nel vasto cielo l'anima s'invola ad incontrar la schiera di coloro che la morte affrontarono sereni e con coraggio, pur senza «cazzuola». Del corpo fanno scempio gli assassini e nella tua città son gli sciacalli a impregnar di veleno il tuo sudario: sono rosi d'invidia quei meschini, ché neppur ricorrendo a molti «sballi» saprebbero morir «da mercenario»! Trascorre il tempo, mutano gli eventi: fra vent'anni del Sindaco piccino e dell'appassionata di cazzuola (la lingua batte dove il dente duole?), chi si ricorderà? Forse i parenti. Sono questi gli scherzi del destino! Di Fabrizio Quattrocchi la memoria, vivrà, invece, nel Pantheon della Storia!

Olimpio Parodi



I CITTADINI chiedono di onorare Quattrocchi (FOTO: MACCARINI)

Diego Pistacchi

● Iscritto ai Ds. Come Gabriella Biggio, ad esempio. Assessore Ds, come Mario Marzini o Luca Borzani, per fare due nomi. Ma, al contrario della compagna consigliera a Palazzo Tursi, non ritiene di giudicare Quattrocchi «per i suoi valori per cui è vissuto». E al contrario dei colleghi assessori comunali, non ha preferito osservare in silenzio la selta dell'assemblea. Lui, Eugenio Massolo, responsabile della pubblica istruzione per la Provincia di Genova, su Fabrizio Quattrocchi, ha preso una posizione. E l'ha presa al di fuori di ogni ideologia politica. Anzi, precisa subito una cosa: «Rispetto la scelta e l'opinione di tutti, ovviamente anche quella dei miei compagni di partito, però non la condivido».

No che non la condivide. Ha firmato per la richiesta di medaglia d'oro. «Quattrocchi è stata una vittima del terrorismo, l'unico di un gruppo di altre tre persone che per fortuna si sono salvate, ad essere stato trucidato barbaramente. Ed è morto con grandissima dignità e coraggio. Di questo sono rimasto colpito». **Quindi lo vede come una figura positiva?** «Di lui penso esattamente quello che ho voluto sottolineare con la mia firma sulla petizione per la medaglia d'oro». **Il banchetto delle firme era di Alleanza nazionale.** «Ritengo sia una questione sulla quale non c'entrano gli

Massolo ha anche firmato la petizione per la medaglia d'oro: «Iniziativa di An? Nessun problema»

schieramenti politici, ma si debba giudicare gli avvenimenti sulle persone e sui fatti. E io ho visto in quel filmato un uomo inginocchiato davanti a una fossa nella quale sarebbe stato gettato il suo cadavere, che in quel momento ha sentito il dovere di rappresentare tutti gli altri, tutti gli italiani». **La politica dunque non c'entra?** «Non mi interessa sapere come la pensasse politicamente. Magari era di destra, ma cosa vuol dire? Così come io non ho avuto alcun problema a firmare ad un banchetto di An. Anche perché è stata solo l'adesione al punto: è opportuno o meno intitolare una strada a Quattrocchi». **Non tutti l'hanno pensata così.** «Beh, ritengo che non sia stato utile che la città si sia divisa». **A Genova è successo. Si è parlato di «mercenario».** «Ho saputo che Veltroni, del mio stesso partito, a Roma si è fatto promotore dell'intitolazione di una via. Per dimostra-

re che la politica non c'entra. Forse qui la cosa è partita male, è stata cavalcata politicamente. Quattrocchi in Irak non faceva nulla di criminoso, rispettava un contratto di lavoro». **Lei la strada l'avrebbe concessa?** «Mi è già capitato di inaugurare un'aula del Nautico di Camogli che è stata dedicata alle vittime di Nassirya e a quelle di Madrid». **A proposito. Tra poco se ne parla in Provincia. Potreste intitolare una scuola a Quattrocchi?** «L'iniziativa non è riconosciuta alla Provincia, ma alle istituzioni scolastiche. Dovrebbe essere la direzione scolastica a proporlo. Comunque io ero soddisfatto di aver inaugurato quelle aule per Nassirya e Madrid. Credo sia un modo giusto per riflettere sugli eventi del nostro tempo».

Ma lei darebbe parere favorevole? «Noi assessori non abbiamo diritto di voto, i gruppi consiliari faranno le loro valutazioni. Spero senza anatemi da nessuna parte». **Non le è piaciuta la posizione Ds in Comune?** «Non l'ho condivisa, anche nelle motivazioni. Ma la rispetto. Più passa il tempo e più mi convinco della mia posizione. Piuttosto non mi è piaciuto il dibattito che c'è stato. Tutto troppo politico, non sul fatto». **L'ora del riscatto, per Genova, forse non è così lontana.** Proprio mentre la giunta di Trieste ha deliberato di dedicare una via a Quattrocchi.



L'ESECUZIONE Fabrizio Quattrocchi sta per essere ucciso (FOTO: TGI)

Contro il rifiuto «politico» Rispetto ma non condivido la scelta del mio partito in Comune. E neppure i motivi che l'hanno ispirata

LA REPLICA A SGARBI

Pericu non è il sindaco di tutti

Egregio Direttore, ho letto il commento dell'onorevole Sgarbi sull'avarizia di Genova per il suo rifiuto di intitolare una strada a Fabrizio Quattrocchi. Desidero precisare che il sindaco Pericu non è mai stato il sindaco di tutta la città ma di una sola parte di essa. L'«altra» Genova, quella che non è rappresentata da lui e non si riconosce nelle sue scelte, nella sua politica, nella sua sensibilità, ha vissuto con indignazione la mancata presenza del sindaco alle esequie di Quattrocchi, e con amarezza la decisione del Comune di non intitolare una strada a questo suo eroico concittadino. In particolare dopo che è stato dedicato un cippo alla memoria di Carlo Giuliani, un giovane sfortunato al quale va tutta la nostra pietà. Per fortuna, l'onorevole Ignazio La Russa ha dato parola alla Genova «muta» offrendole l'opportunità di esprimersi in occasione dell'iniziativa volta alla raccolta di firme per l'assegnazione della medaglia d'oro all'eroe genovese. Onore a Fabrizio Quattrocchi, che con quella sua frase pronunciata in modo tanto fiero e accorato, ha mostrato al mondo la grandezza dell'essere «uomo».

Anna Maria Torelli, genovese

LO SCONTRO



FINANZIATI dalla Regione don Andrea Gallo e Francesco Caruso

E la Regione finanzia il Forum noglobal

● I fondi, 4mila euro, li hanno presi dal capitolo di Bilancio destinato all'Ambiente, formazione ambientale per la precisione. Solo che destinatari sono alcuni noti esponenti della sinistra no global, che venerdì e sabato a palazzo Ducale discuteranno più che di ambiente di programmi di governo in stile porto Alegre.

Luigi Morgillo il capogruppo di Forza Italia in Regione ieri è andato su tutte le furie sul contributo, definendo l'associazione Movimento Rossoverde Forum ambientalista che organizza il convegno «Festa ligure dei beni comuni: biosfera, acqua, biodiversità, energia, suolo» un'«organizzazione fiancheggiatrice di Rifondazione»: «Ecco la vera attività della giunta di centrosinistra: imporre tasse e dare contributi a pioggia agli amici degli amici». È stato Gianni Plinio il capogruppo di An a parlare di «sostegno occulto al partito di Bertinotti» e a citare alcuni dei relatori: l'assessore Franco Zunino di Rifondazione, per cominciare, che ha chiesto il finanziamento alla giunta. E poi Francesco Caruso della Rete Sud Ribelle candidato con Rifondazione, Vittorio Agnoletto, don Andrea Gallo, Giancarlo Bonifai ex assessore comunista in Comune, Manuel Chiarlo del Laboratorio Burrida. La maggioranza ha difeso l'operato del forum ambientalista e approvato il finanziamento. Adesso, Plinio ha chiesto la rendicontazione delle spese e minaccia di portarla alla Corte dei Conti.

An e Fi: «I fondi dell'Ambiente agli amici degli amici»

L'ANALISI DEL VOTO DEI SINGOLI CONSIGLIERI

Il «no» degli ex poliziotti fa più male

In Comune e Regione spiccano le posizioni di Angela Burlando e Giovanni Paladini

Carissimo Direttore Dott. Lussana, La ringrazio di aver soddisfatto, per il tramite dell'articolo intitolato «Tursi, pro e contro la strada di Quattrocchi» a firma di Roberta Bottino pubblicato venerdì 3 febbraio, la mia richiesta di rendere di pubblico dominio l'espressione dei consiglieri comunali sulle mozioni presentate sia da Forza Italia che da Alleanza Nazionale sull'intitolazione di una via al «nostro» concittadino Fabrizio Quattrocchi.

Ero convinto che leggendo il voto/non voto dei consiglieri tutto mi sarebbe divenuto più chiaro ma Le confesso che ho le idee ancora più confuse.

Andando ad esaminare la «posizione»

«Avevano giurato fedeltà alla Repubblica, all'Onore e alla Patria»

espressa da ognuno di loro, non sfugge il voto di alcuni che in una precedente «vita» hanno lavorato quali servitori dello Stato indossando appunto una divisa che contrapposta alla votazione negativa assieme anche al rifiuto di votare essendo presenti (diverso dall'astensione) sulle mozioni, non fa altro che confondere il lettore in quanto non appare chiaro se il voto è stato dato con i sentimenti/ricordi/valori di una volta quando nell'operare quotidiano si «indossava» il tricolore (leggasi divisa) oppure secondo ciò che la tessera dell'attuale partito in cui i «militanti» (poco diverso dai militari) sono impegnati in soventi scontri tra le due «categorie»: quelli nelle forze dell'ordine/polizia e quelli nei no global. Mi riferisco alla dottoressa Angela Burlando (Ds) che, come il consigliere regionale Giovanni Paladini (Margherita), sono entrati in politica dopo aver indossato (o ancora indossando) la divisa della polizia di Stato.

Ora, come è chiaro a tutti che i no global appartengono (l'On. Bertinotti ha pubblicamente affermato di ispirarsi a loro) alla sinistra radicale, è anche chiaro che gli appartenenti alle forze dell'ordine (per contro) sarebbero considerati «schierati» a destra (viceversa non si comprenderebbe il continuo contrasto, anche fisico, che ogni volta li vede protagonisti gli uni contro gli altri).

Sull'iter di «arruolamento» dei no global non sono riuscito a recuperare notizie neanche consultando la «grande rete» ma su quello delle forze dell'ordine/polizia la ricerca non è stata infruttuosa. Gli appartenenti alle forze dell'ordine/polizia per accedervi devono superare un concorso e la frequentazione di un corso di formazione (della durata variabile a seconda del ruolo che si rivestirà) ma alla fine, tutti vengono accomunati dalla stessa «operazione» soprannominata «giuramento».

Quindi ricapitolando è chiaro il concetto che tutti gli appartenenti alle varie forze dell'ordine/polizia di ogni ruolo e grado, all'inizio del loro percorso giurano con la seguente formula (ricavata sempre dalla stessa fonte di ricerca): «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservare la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina ed onore tutti i doveri del mio stato per la difesa della Patria e la salvaguardia delle libere istituzioni».

Soffermandoci per un attimo sul sopracitato testo noteremo con facilità che tra tante vi sono riportate parole quali «Repubblica italiana», «onore» ed anche «Patria». Valori questi, come più volte detto da molti esponenti (per ultimi Vittorio Sgarbi e Giuliano Ferrara), sintetizzabili nella frase pronunciata in punto di morte da Fabrizio Quattrocchi e cioè «...vi faccio vedere come muore un italiano...».

Spero vivamente che questa non coerenza sia solo a livello di consiglio comunale anche se, non Le nascondo, che sono tentato di chiederLe di verificare se tra i componenti della restante istituzione locale (la Provincia) vi sono personaggi che per i pregressi ma soprattutto per le eventuali posizioni prese con i voti su analoghe delibere sono comuni a quelli del Comune e della Regione che ha bocciato la borsa di studio in memoria di Quattrocchi, o (speriamo) si tratta di singoli e isolati focolai di malattia.

Certo che se emergesse che la sinistra italiana oltre a certa parte (già operante nella) della magistratura «arruoli» anche certa parte (già a) delle forze dell'ordine/polizia, il quadro della situazione per il lettore che vedrebbe operare all'unisono oltre alla «mente» (leggasi magistratura) anche il «braccio» (leggasi armato) risulterebbe completamente sbilanciato da una parte, quella «mancina».

Vincenzo Falcone



L'ITALIA GUARDA GENOVA

Trieste delibera una via al bodyguard E in tv si dimostra il caso più seguito

Il Comune di Trieste intitolerà una via a Fabrizio Quattrocchi. Lo ha reso noto la capogruppo di Alleanza Nazionale in Consiglio comunale, Alessia Rosolen. «In risposta al no espresso dal Consiglio comunale di Genova a una richiesta analoga», ha osservato Rosolen, An ha presentato una mozione che, dopo essere stata approvata dal capigruppo di maggioranza, è stata fatta propria lunedì, dalla giunta comunale. Ma il caso di Fabrizio Quattrocchi e del rifiuto del consiglio comunale di Genova

di dedicargli una via continua a interessare gli italiani. Il programma «Dopo Tg1» del direttore Clemente Mimun si è attestato, dopo venti edizioni, su una media di 7.205.000 spettatori. Ma tra le puntate che in assoluto hanno fatto segnare veri record di ascolti c'è proprio quella dedicata al caso Quattrocchi. Mentre Mediaset ieri ha sottolineato il «buon esordio per l'«Antipatico»», la trasmissione del direttore Maurizio Belpietro che su Retequattro alle 23 ha fatto registrare 1.159.000 spettatori.